Lunedì 6 Settembre 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 212.

Associazioni:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Entusiasmo tedesco
PER L'ITALIA.

In tutte le lingue d'Europa e del mondo oggi commentàsi, come *grande avvenimento*, il convegno di Homburgo tra il Re d'Italia e l'Imperatore germanico; al qual convegno la presenza di due Donne auguste, Margherita e l'Imperatrice, conferisce eziandio la caratteristica di intimità dinastica. E la Nazione italiana dee sentire vivo compiacimento per l'èco di quelli applausi entusiastici, con cui vennero accolti Umberto I.o e la Regina che rappresentano quanto di meglio l'Italia può offerire all'ammirazione straniera.

Quindi è che la Stampa tedesca, per solito severa e niente adulatrice e cortigianesca, ricorda ai connazionali le virtù degli incliti ospiti, ed insieme esterna sue simpatie verso l'Italia.

Dopo l'*entusiasmo russo*, dopo l'*entusiasmo francese*, abbiamo adesso l'*entusiasmo germanico*; e poichè esso è un nobile sentimento, accogliamolo con riconoscenza.

Nè facciamoci ad indagare, come cominciarono certi Giornali ognor dubitanti ed aizzatori di diffidenze riguardo la nostra politica, se il convegno di Homburgo abbia un fine misterioso, e se da esso possa scaturire qualche mutamento nell'indirizzo della diplomazia europea. Poichè, dopo i ripetuti commenti circa la *Triplice*, e dopo quanto, sebben variamente, si dice per interpretare la *Duplice*, rimane sempre legittima l'induzione che ambedue possano giovare, come contrapeso, agli scopi della pace, piuttostochè a preparare terribili e sanguinose lotte.

Che se l'ultimo Discorso di Guglielmo II., quello di Coblenza, a parecchi commentatori suonò autoritario e quasi minaccia, credibile non è che l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia, scambiandosi brindisi ad Homburgo, abbiano a smentire l'onesto desiderio, tante volte espresso nelle più solenni forme, di voler curare la prosperità interna de' loro Stati e di rispettare il diritto internazionale basato sui trattati.

E se dopo il convegno di Umberto I con Guglielmo II ne avverrà un altro tra l'Imperatore tedesco e l'Imperatore austro-ungarico, che si annuncia pur prossimo, ciò sarà per raffermare una alleanza che sinora garantì la pace in Europa, e che, dopo la confessata alleanza franco-russa, deve considerarsi come un beneficio per tutti i Popoli.

A questo proposito, noi non compartecipiamo alle dubbiezze di certa Stampa, secondo cui l'Imperatore tedesco vorrebbe indurre i suoi alleati a modificare, ne' rispettivi Stati, i criterii di Governo per restaurare il *diritto divino*, concetto medioevale e ripugnante alla presente civiltà. E per quanto concerne l'Italia, la correttezza costituzionale di Umberto I ci assicura; e ce lo assicura tutto il passato di quel Ministro italiano che Lui accompagnò al convegno di Homburgo.

I telegrammi Stefani e quelli particolari dei più importanti fogli italiani ed esteri, aggiungono particolari estesissimi alla prima notizia intorno all'arrivo dei nostri Sovrani ad Homburgo; particolari confermanti le cordialissime accoglienze da parte dell'Imperatore Guglielmo, e gli entusiasmi delle popolazioni.

La rivista militare

Sabato mattina, alle 9.45, Re Umberto, Guglielmo e l'Imperatrice Augusta Vittoria e l'Imperatrice Federico in vettura, accompagnati dai rispettivi seguiti, e da brillante stato maggiore, si recarono al campo delle manovre, fra Niedes Esbak Garnheim e Her Herlembach Massenheim, per assistere alla grandiosa rivista del 4.o corpo d'armata composto di circa 36.000 uomini.

I Sovrani trovarono lungo il percorso schierate le Società dei veterani militari e immensa folla che calorosamente li acclamò.

Sul campo delle manovre i Sovrani furono accolti al suono dell'inno italiano e tedesco, da *urrah* delle truppe, mentre migliaia di spettatori dalle tribune appositamente erette prorompevano in entusiastiche ovazioni, agitavano i capelli e i fazzoletti.

Gli Imperiali di Germania e i Reali d'Italia passarono dinanzi alla fronte delle truppe, misurante circa cinque chilometri. Quindi assistettero allo sfilamento.

Dopo, Guglielmo, Albrecht, il duca di Cambridge, la Regina Margherita, l'Imperatrice Federico e i loro seguiti si posero alla testa della compagnia e degli squadroni della scorta alle bandiere e ritornarono a Homburgo fra acclamazioni dell'immenso popolo accorso ad assistere al grandioso spettacolo.

Il pranzo di gala.

Homburgo, 5, — Iersera alle ore 7.30 fuvvi al Kurhaus, il pranzo di gala in onore dei Sovrani d'Italia. Vi intervennero gli imperiali di Germania, i dignitari delle Corti di Germania e d'Italia, il principe Hohenlohe, il ministro Visconti Venosta, il generale Lanza, parecchi generali e autorità.

Il pranzo riuscì animatissimo. Al levar delle mense furono scambiati brindisi fra Guglielmo e Umberto.

Quindi i Sovrani di Germania e d'Italia tennero circolo. Poi assistettero ad un concerto ed all'illuminazione del parco, che presentava un magnifico colpo d'occhio.

La città era splendidamente illuminata e animatissima.

Il brindisi dell'Imperatore Guglielmo.

Berlino, 5. — Ecco il brindisi pronunciato dall'imperatore Guglielmo nel pranzo di gala:

Mio caro generale Wittich, mi compiaccio di poterle esprimere dinanzi agli ospiti reali e serenissimi la mia pienissima soddisfazione per la odierna giornata e ad un tempo la mia soddisfazione a tutto il corpo d'esercito. Mi compiaccio di poter dire che l'odierna giornata non è punto inferiore nel suo risultato a quella in cui, tanti anni or sono, il corpo sfilava dinanzi al mio defunto avo, al mio caro padre e al defunto granduca.

Ringrazio S. A. il granduca per la bella divisione che ha presentato ed io sono lieto vederlo alla testa delle belle truppe che hanno compiuto opere così grandi sotto suo padre.

Un grande onore fu reso all'undecimo corpo d'esercito da S. M. il Re Umberto d'Italia, che ha presentato uno dei suoi reggimenti, cavalcando alla testa del medesimo.

Maestà, il mio esercito ringrazia V. M. di tutto cuore per l'alto onore che così gli ha fatto, anzi non solo il mio esercito ma tutta la patria tedesca saluta in V. M. l'eccelso principe, l'intimo amico del mio defunto padre, il fedele alleato, la cui venuta addimostra nuovamente a noi e al mondo che esiste irremovibilmente e saldamente il vincolo della triplice alleanza che fu fondata nell'interesse della pace e quanto più durerà tanto più saldamente ed integralmente metterà radici nella coscienza dei popoli e darà frutti.

Do contemporaneamente e con profondissima gratitudine il ben venuto, in nome del mio popolo, all'augusta Regina che non ha esitato ad abbandonare la sua ritiratezza e la sua attività, dedicata all'arte e alla letteratura, per venire qui in mezzo al campo e mostrare ai nostri soldati la sua graziosa presenza.

Vostra Maestà è a noi tedeschi estremamente cara e preziosa, perchè è quasi imagine dell'eccelsa stella a cui guardano fiduciosi il vostro popolo e la vostra patria.

Perchè l'artista, il saggio, il musicista e lo scienziato hanno sempre libero accesso presso V. M. e perchè all'ombra di V. M. tanti tedeschi possono dedicarsi alla loro scienza e tanti infermi possono andare incontro alla loro guarigione nel bello e soleggiato mezzogiorno.

Con tutto cuore vi saluto entrambi ed esclamo col mio undecimo corpo d'esercito: *Viva le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia! Urra! Urra! Urra!*

Il brindisi di Re Umberto.

Homburgo, 5. Ecco il testo del brindisi con cui il Re d'Italia rispose al brindisi rivoltogli dall'Imperatore di Germania, nel pranzo di gala d'iersera:

« Ringrazio vivissimamente Vostra Maestà in nome mio e della Regina, delle amabili parole che ci ha indirizzate e della accoglienza così affettuosa che Vostra Maestà ci ha fatto. Sono stato felice, accettando il grazioso invito di Vostra Maestà, di venirle ad esprimere a viva voce i miei sentimenti, e recarle nuova prova delle relazioni di cordiale amicizia e di alleanza esistenti fra i nostri governi e i nostri stati. Sono riconoscente alla Maestà Vostra di avermi offerto occasione per ammirare le sue valorose truppe e salutare il bel reggimento di cui l'Augusto Avo di Vostra Maestà fecemi, venticinque anni or sono, l'onore di nominarmi capo. Vostra Maestà diede al suo regno la sua nobile missione, dedicando i suoi costanti sforzi al mantenimento della pace d'Europa.

« Il mantenimento della pace in Europa mediante accordo e volontà dei governi, lo sa anche Vostra Maestà che è il mio voto più ardente. Io crederò di rimanere sempre fedele alla missione nel mio paese, prestando il mio leale concorso al compimento di questa opera, la più grande e più benefica fra tutte, pella felicità dei popoli, e pel progresso della civiltà. Con questi sentimenti e con questa ferma fiducia nell'avvenire, bevo alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'Imperatrice e Regina, e di tutta la sua augusta Famiglia ».

Il soggiorno.

Homburgo, 5. Stamane i Reali d'Italia col Re di Sassonia, e i principi di Baviera e Hohenlohe assistettero alla messa nella chiesa cattolica, ove furono ricevuti dal clero cogli onori reali.

Alle 11 vi fu nel parco di Homburgo un servizio religioso dacampo. Vi assistettero gli Imperiali di Germania e vi intervennero pure i Reali d'Italia e gli altri principi. Finito il servizio religioso, Umberto rivolse alcune parole all'11.o battaglione. Questo ebbe l'onore di vedere la Regina Margherita degnarsi di accettare la nomina di capo del battaglione. L'Imperatore ha accompagnato la Regina, che passò dinanzi alla fronte del battaglione, rivolgendo ai soldati alcune cortesi parole. La musica allora suonò la marcia reale italiana, quindi tutte le truppe presenti sfilarono dinanzi alle Loro Maestà.

Al tocco i Sovrani di Germania e d'Italia partirono per Cromberg, per recarsi a visitare l'Imperatrice Federico nel castello di Friedrichshof.

Cromberg, 5. — Gli imperiali di Germania e i Reali d'Italia col Re di Sassonia e altri principi intervennero alla colazione di famiglia presso l'Imperatrice Federico al castello di Friedrichshof. Quindi fecero una passeggiata nel parco del castello visitandone le scuderie. Poscia il Re e la Regina d'Italia piantarono nel parco due alberi commemorativi della loro visita. I Sovrani di Germania e d'Italia lasciarono Friedrichshof alle 4.30 pom., ritornando in carrozza a Homburgo.

DA VENEZIA.

(*Nostra Corrispondenza.*)

Venezia, 5 settembre 97.

(*G. D.*) L'opera nuova « Falena » ebbe jeri sera al nostro Teatro Rossini un buonissimo successo e ben meritato: nei due primi atti si riscontrano indiscutibili bellezze; il lavoro orchestrale è sempre poderoso.

Il maestro Smeraglia ebbe due chiamate al duetto del primo atto fra la Carelli e il Garulli, e tre alla fine dell'atto. Nel secondo, un atto tutto di un pezzo, vi fu una chiamata dopo un brano graziosissimo e due chiamate alla fine. Il successo dell'opera fu coronato con quella chiamata alla fine del 3.o atto, al bravo maestro ed a tutti i valenti esecutori. Fra questi, in prima linea, mettiamo il Garulli degno cooperatore del maestro. Anche la Cucini, la Carelli, il Brombara, il Cromberg gareggiarono in bravura. Orchestra e cori, diretti dal Gialdini e dal Carcano, molto bene. Splendida la messa in scena.

Nel complesso quindi gran successo! Teatro al completo. Stasera replica.

Onoranze meritate.

Bergamo, 5. — Questa mane alla presenza delle autorità venne inaugurato un busto a Lorenzo Mascheroni, poeta e matematico insigne nato in Castagneta il 14 maggio 1750.

Atene, 4. Un capitano di fanteria, preso da accesso di delirio, ha sparato contro due luogotenenti, uno dei quali è rimasto morto, l'altro mortalmente ferito.

Cronaca Provinciale.

Forni di Sotto.

I drammi del contrabbando.

(*Cosma.*) — *4 settembre.* — Nell'inverno decorso, due robusti uomini di questo paese si recavano a *Innichen* (Pusterthal - Tirolo) pel passo di *Monte Croce* a prender tabacco di contrabbando, per poi rivenderlo in Friuli.

Le famiglie, e con esse i parenti e i vicini, non vedendoli ritornare nel tempo che ordinariamente i contrabbandieri impiegano a compiere il viaggio di andata-ritorno, sospettarono di qualche disgrazia, tanto più che in que' giorni aveva nevicato abbondantemente.

Alcuni di essi si portarono anche nei diversi paesi, per i quali pensavano che i due fossero transitati, ad informarsene; ma nulla!...

Il sospetto diventava realtà;..... una valanga di neve li travolse e li seppellì nella traversata — pei sentieri — di Auronzo, Lozzo del Cadore!...

L'altro jeri, un ragazzo di quest'ultimo paese si trovava con suo padre nella località *Pian dei buoi* a far legna od erba. Irrequieti come sono tutti i figliuoli, egli correva di qua, di là, di sù, di giù per ogni dove — instancabile. Calatosi in una piccola valle, d'improvviso si fermò, e, atterrito dallo spavento, si mise a gridare a squarciagola, e a chiamare il genitore suo. Il ragazzo aveva scoperto due cadaveri in posizione supina — ridotti quasi scheletri — colla carica del tabacco ancora sul dorso e colle *chiaspe* nei piedi (le *chiaspe* sono arnesi rotondi del diametro di circa trenta centimetri, costruite con un cerchio di legno e cordicella a guisa di rete, e servono a sostenere questi alpigiani quando camminano sulla neve).

Il padre corse subito in paese a partecipare la scoperta alle Autorità locali, le quali più tardi identificarono i due morti pei due contrabbandieri di Forni di Sotto.

Un particolare: Questo era l'ultimo viaggio che uno di que' disgraziati aveva divisato d'intraprendere, poichè col ricavato del genere egli intendeva di emigrare per l'America, e *per conseguir lo scopo di maggior lucro* invitò l'altro suo amico e compagno di sventura a portargli la *seconda carica*!

Pordenone.

Per il banchetto del xx settembre. — La Società Operaia ha pubblicato il seguente avviso:

Le Associazioni cittadine sottoscritte si riuniranno a fraterno banchetto il 20 Settembre per festeggiare il *XXX anniversario della Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione.*

Fedeli alle disposizioni statutarie, esse si mantengono estranee a qualsiasi dimostrazione politica o religiosa, ma non isdegnano però di trovarsi riunite nel giorno appunto in cui ogni buon italiano rende omaggio alla libertà riconquistata ed all'ombra della quale crebbero, e si svilupparono le Associazioni operaie.

L'intervento a questa prima riunione delle Società cittadine, sarà esempio di concordia e di fede nelle forze riunite, da cui dipende il trionfo dei loro ideali.

I Soci possono ritirare la tessera per il banchetto all'ufficio delle rispettive sedi sociali.

Sono firmati i presidenti G. Marcolini della Società Operaia; G. Tomadini della Società Fornai; G. Brusadin della Società Cooperativa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 32

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

— Vi conosco per bene — diss' egli sorridendo e stendendo la mano a Saint-Lambert.

— Io non avrei mai creduto, signor marchese, rispose Saint-Lambert, che il mio nome avesse potuto giungere sino a voi.

— Ah, voi siete troppo modesto, in verità.

— Io non ho fatto nulla di strepitoso.

— E le vostre poesie signore, le dite una cosa da nulla?

— Oh, ben poco!

— Ebbene, se non lo sapete, ve lo dirò io. Il vostro nome è conosciuto nei salotti i più letterari di Parigi, e per parte mia, io sono fiero di pronunciarlo nella mia qualità di lorenese.

— Ecco un marito ben disposto a tutto! disse fra sè e sè di Saint-Lambert.

— Siccome non ho che alcune ore da passare qui, continuò il luogotenente generale, voi mi terrete compagnia. Noi parleremo di letteratura. Che ne dite voi dell'idea, marchesa? proferì egli, guardando sua moglie.

— Io la trovo eccellente.

— Voi vedete dunque signor di Saint-Lambert: non c'è modo da resistervi.

— E neppur io vi resisto.

Il signor di Chatelet si mostrò di una cortesia perfetta; ma sua moglie ne era visibilmente inquieta; ella sentiva l'ironia dissimulata sotto le frasi corrette e non trovava che delle banalità. Il suo spirito le veniva improvvisamente a mancare.

Il luogotenente generale sembrava provare un gran piacere scorgendo l'imbarazzo della troppo leggera marchesa, e perciò fece durare il supplizio a lungo.

Egli parlò di Parigi, di Versailles, di Vienna, dove aveva soggiornato qualche tempo.

— Non c'è che Parigi per divertirsi, disse egli. Gli amori ivi non durano; ci si ama un giorno, una settimana, un mese al più, — poi tutto è finito. Si resta buoni amici, dopo essere stati degli amanti. Vi sono dei ritardatari che se ne accorano, ma le loro lamentele sono soffocate da scoppi di risa. Questa esistenza così febbrile, non vi appassionerebbe punto signor di Saint-Lambert? Per un poeta, ciò dovrebbe esercitare del fascino.

— Non sono stato abituato ad un tal genere di vita, di modo che essa non ha per me che ben poche attrattive, rispose il giovane.

— Ci si abitua in breve, ed io vi consiglio farne l'esperimento al più presto possibile. Non vi dorrà di averni ascoltato.

— Ma dopo tutto se ciò non gli agrada disse la marchesa, voi non avrete, suppongo, l'intenzione di forzare il signor di Saint-Lambert ad annojarsi per compiacervi.

— Annojarsi, signora? Ma come potete voi pronunciare questa parola? Forse che mi annojo io?

— Voi siete un'essere a parte.

— Io sono come tutti dovrebbero essere. E quanto a voi stessa, la vostra esistenza, non rassomiglia ella forse un po' a quella di cui noi parliamo?

— La mia? Ma io scrivo, io studio...

— Ciò che non vi ha punto impedito dal cercare delle distrazioni... Oggi, causa l'età è uopo, pur troppo, arrestarsi; ma non è mai una ragione del resto, per diventar serii e per conseguenza sgradevoli...

— Ecco un complimento proprio da marito!

— Oh, io lo sono stato sì poco, che non val neppur la pena di parlarne. Ma voi avete torto di lagnarvene; non è al vostro indirizzo che io ho pronunciato la parola « sgradevoli ». Voi non siete ancora arrivata a questo punto; solamente, ve ne prevengo; siete sulla china. E così dunque, continuò egli, rivolgendosi a Saint-Lambert, andate a Parigi e divertitevi.

Il giovane forenese, trovando che la conversazione fra i due conjugi prendeva una piega troppo viva, si ritirò, lasciandoli soli.

Il luogotenente generale, pien di spirito e dotato di un grande scetticismo, aveva perfettamente indovinato la situazione, e ne rideva di tutto cuore.

Quando si trovò solo con la marchesa, la guardò fissa e le disse:

— Adesso che possiamo discorrere liberamente, ditemi: qual parte recita qui il signor di Voltaire?

— Voi non l'ignorate punto, suppongo.

— Questa non è una risposta.

— Che volete voi che io dica?

— Oh, mio Dio, quel che volete. Ma vi confesso però, che al posto di Voltaire, io sarei geloso.

— Voi avreste torto.

— Davvero?

— Poichè vi lo dico!

— Ma io non lo credo. Dopotutto, ciò vi diverte, ed io non ho nulla a vederci. La mia domanda era affatto disinteressata.

— Ve ne son grata.

— Fra noi, non ci son questioni. Ma se nè occupano qui?

— Di che cosa?

— Ma, del signor di Saint-Lambert.

— Io non so nulla.

— Diavolo! voi siete la stessa discrezione. Ebbene, marchesa, poichè voi vi mostrate meco poco franca, io voglio dirvi tutto ciò che penso.

— Dite pure.

— Quel gentiluomo è troppo giovane per voi.

— E amoroso di lui!

— Perdonatemi se insisto su tal capitolo, ma gli è che voi mi rendete ridicolo.

— In qual modo?

— Attaccandovi ad un uomo di trent'anni, quando voi avete ben quarantadue primavere.

— Voi non siete molto cortese a ricordarmi l'età che ho.

— Da me a voi, ciò ha poca importanza. Ma questo particolare che io vi segnalo nel vostro interesse e soprattutto nel mio, non avrebbe dovuto isfuggirvi.

— Qual interesse potete voi avere in questo affare?

— Non portate voi forse il mio nome?

— Lo confesso.

— In virtù delle convenzioni verbali seguite fra noi, fu stabilito che saremmo liberi delle nostre azioni.

— E' vero.

— Quindi io vi ho lasciato ampia libertà di far quel che meglio vi piaceva; E confessatelo pure: voi avete largamente usato del mio permesso.

(Continua.)

Fagagna.

La sagra e le corse.
(Dal nostro redattore viaggiante).

Non maggior piacere la scoperta dell'America arrecò a Cristoforo Colombo, di quello che a me la vista apportasse dell' asinòdromo, popolato com' era. I due palconi laterali, gremiti; meno, però discretamente, que' lungo la strada, posti a lato della tribuna presidenziale, cui si accedeva da una gradinata maestosa; i sottopalchi, popolatissimi di ragazzi, che vi stavano accovacciati o anche sdraiati comodamente per meglio riguardare lo spettacolo; l' interno del circolo, allietato dalle vistose uniformi della banda musicale di Paderno, che suona egregiamente sotto la direzione del maestro Giuseppe Barei, gli è pure discretamente popolato. Ed è una festa vivace di colori. Nel centro, sopra un grande palo, sta l' orifiamma del Comune, nera-bianca-rossa, con l' arme nel campo centrale bianco, sormontata da un grosso globo rosso; lungo i palchi, bandiere grandi e piccole tricolori; gli alberi alti e frondosi, di variato verde secondo la natura loro e per essere parte illuminati dal sole e parte no; la boscosa verdeggiante collina di fronte, con in alto splendenti nella calda luce solare alcune case alle cui finestre si vedevano persone d' ambo i sessi pur senza raffigurarle causa la lontananza; tutto all' intorno, il bruicare di mille e mille persone, tra le quali spiccavano le bianche telette delle signore... Un delizioso colpo d' occhio.

Ma non attardiamoci più oltre in descrizioni — sempre impari all' alto subbietto, e veniamo alle riuscitissime corse. Anche gli asini imparano; e jeri scarrierarono sul serio, sferzati (sul serio) dal rispettivo auriga. Ma non tutti sono asini intelligenti e docili; e più volte si ripetè lo spettacolo di qualche troppo accesa bestia insensibile agli strappi delle redini e precipitantesi contro gli steccati esterni... forse perche nella parte inferiore questi davano lontana idea di una greppia modesta.

Corsa a *sulky*: La batteria: guidatori: Tonello Francesco di Campoformido; Lestani di Fagagna; Del Giudice Francesco di Vissandone. — Il nome dei corsieri non ci fu dato a conoscere: per una delle solite ingiustizie umane, di esso la Presidenza non tenne conto: e sì che chi sosteneva la più dura prova eran proprio gli asini!... giungono: primo, Tonello Francesco; secondo, Del Giudice Francesco.

II.a batteria Guidatori: Ermacora Francesco di Fagagna; Ceconi Benvenuto di Fagagna; Galai Vincenzo di Blessano: Ermacora Fortunato di Blessano. — Arrivano primo, Ceconi Benvenuto; secondo, Galai Vincenzo. — Tanta è la fulminea rapidità dei corridori, che vanno a ridosso l' un dell'altro, e le barelle si urtano e le ruote s' intrecciano... eppur la corsa ugualmente continua, con grande allegrezza degli spettatori, massime di alcuni del circolo interno, i quali l' attraversano di corsa per meglio seguire l' avvicendarsi della gara e saltano e ridono chiassosamente agli scherzi delle bestie...

III.a batteria, Guidatori: Rosso Giuseppe, Bertuzzi Giulio e Florit Pietro di Fagagna, Peres Pietro di Ciconico e Flumiani Giovanni di Rive d' Arcano — Primo, il Florit; secondo, il Peres.

Gara decisiva. Vince: Benvenuto Ceconi il primo premio (lire 50), Pietro Peres il secondo (l. 25); Francesco Del Giudice il terzo (l. 15)! Vincenzo Galai il quarto (l. 10).

Gara pariglie. — Era in *partita obbligata*, e bisognava vincere due prove. Le vinse il vecchio di Vissandone, Francesco Del Giudice ch' ebbe il primo premio (lire 50 con bandiera). Secondo, (lire 25) Benvenuto Ceconi di Fagagna. Questi sarebbe arrivato — con la sua pariglia — primo, nella seconda prova: ma fatalità volle che ben due volte la forza centrifuga facesse ribaltare la carrozzella e lui gettasse a terra — non senza qualche pericolo — sempre nel medesimo posto: di fronte al palco della Presidenza. Cadde bene: e fu presto ad annaspare con mani e con piedi, sì che si rialzò tosto. La prima volta, si sospese la prova e fu ripresa di lì a poco; la seconda, Sior Checo — lo Starter — si affannava a gridargli.

— Monte su, monte su, che tu rivis prin anciemò!

— Se ustu ch' ò monti — gli rispondeva l'altro. — O hai sbregàd i bragòns...

— Eh che no l' impuarte!

Obbedì, montò: ma oramai il vissandonese lo avanzava d' un buon tratto.

Finite le corse, la brava banda di Paderno percorse suonando le vie del festante paese; il pubblico affollò tosto i vari esercizi d' osteria; i giovanotti e le ragazze — quante di belle! — si schierarono intorno ai tavolati dove si ballava... e si ballò fino a tramonto.

Insomma, una sagra riuscitissima. Grande il concorso, massime di udinesi e sandanielesi.

Cose municipali — *4 settembre.* — Di passaggio, giorni sono da Colloredo ci fu offerta occasione di parlare dell' andamento amministrativo di quel comune; e con vero piacere appresi che, in generale, esso procede con soddisfazione degli amministrati.

Due però, sono i desiderii dei comunisti, che auguriamo vengano presto soddisfatti, affinchè la concordia abbia a perdurare evitando lotte infeconde e stridenti: il reparto dei consiglieri tra le diverse frazioni del comune, e l' appoggio, da parte del consiglio comunale della domanda per l' istituzione di un ufficio postale nel capoluogo.

È canone di saggia ed equa convivenza civile che in un ente collettivo, ciascuno delle sue parti componenti abbia la voluta rappresentanza proporzionale; e la legge prescrive tassativamente il numero dei consiglieri concesso ad ogni borgata in relazione alla rispettiva popolazione. Ora il consiglio appoggiando la domanda di reparto, farà opera giusta e legale, soddisfacendo ai giusti desideri dei comunisti e specialmente di quelli di Lauzzana che già per la seconda volta hanno avanzato domanda in proposito e non hanno mai avuto alcun rappresentante in consiglio.

E necessarissimo, poi, l' invocato ufficio postale nel capoluogo. Di leggeri si può comprendere quando disagevole sia pei comunisti di Colloredo il recarsi a Fagagna per riscuotere e spedire vaglia, importi di lettere raccomandate ed altro. Per quella popolazione sobria e laboriosa è però grave il perdere un giorno intiero tutte le volte che per, simili necessità, debbono ricorrere al servizio postale. Di più, le lettere e le altre corrispondenze postali, arrivano sulle diverse frazioni con notevole ritardo.

L' illustrissimo sig. Sindaco, co: Enrico di Colloredo Mels, che accogliendo le istanze dirette ad ottenere i due provvedimenti suddetti, ebbe parole lusinghiere pei presentatori delle stesse, speriamo saprà sostenerle in Consiglio, affinchè vengano approvate alla grande maggioranza.

A suo tempo informeremo dell' esito della diliberazione.

Smarrimento di un portamonete. — Il signor Vittorio Zanini, di San Donà, trovandosi ieri sera di passaggio per qui, si accorse mancargli il portamonete contenente lire 426.—

Lo Zanini regala lire 50 a chi avesse rinvenuto quel portafoglio e gliene facesse la restituzione.

Coseano.

La conferma del Sindaco. — *5 settembre.* — *(M.)* — Abbenchè sieno state attivate pratiche per l' annullamento della deliberazione consigliare di questo Comune in data 18 luglio p. p. risguardante la nomina del Sindaco; jeri finalmente (dopo un mese e mezzo: oh lentezze burocratiche!) abbiamo avuto la compiacenza che la deliberazione stessa fu visitata dal R. Prefetto *Habemus Pontificem!* — possiamo gridare ad alta voce; e noi siamo sicuri che il novello nostro Sindaco signor Mattiussi Virgilio — abbenchè giovane d' età, saprà, con la sua intelligenza e con il suo zelo, adoperarsi pel bene di questo comune.

Cividale.

Centenario di Paolo Diacono. — La presidenza del comitato per la commemorazione dell' XI centenario di Paolo Diacono è disposto per una convocazione del comitato stesso ed ha in pari tempo diramata una circolare con la quale ringrazia gli aderenti alle proposte fatte dal comitato nel dicembre scorso, e li prega di rispondere ai seguenti quesiti:

1.o Se credasi opportuno limitare il questionario alla sola vita ed opere di Paolo Diacono, oppure estenderlo anche al periodo storico affine.

2.o Quali questioni in concreto si credano più mature e più atte alla discussione.

Concerto donizettiano. — Mercordì la nostra banda eseguirà sul piazzale della stazione un concerto, esclusivamente composto di musica donizettiana.

Con questo si intende far eco alle feste che si celebrano a Bergamo pel centenario del grande maestro.

Vandali. — Venerdì sera alcuni mascalzoni trovarono divertimento a rompere due fanali in via Giacinto Gallina.

Remanzacco.

Disgrazia. — Mercoledì presso il Malina, si sfasciò la ruota di un carro di legna diretto a Udine. Il conduttore Giovanni Duriavig di Stregna, precipitò al suolo, ferendosi gravemente alla testa, e dovette ricorrere alle cure del dott. Musoni che gli fece alcune sutture.

Incendio. Una vacca arrostita viva. L'altro giorno si appiccava il fuoco alla stalla tenuta in affitto da certo Antonio Caucig e di proprietà della signora Rosa Pavani Vianello. Il danno, per questa, fu di lire 1600 circa; per il Caucig di lire 1500 — entrambi assicurati. Il Caucig perdette, oltrechè foraggi e cereali, anche una vacca perita nelle fiamme.

Stregna.

Incendio. Nella borgata di Cernetig Stregna si sviluppò un' incendio. Accorsero prontamente i paesani e il danno fu per ciò limitato a sole L. 200. Fu distrutto un piccolo fabbricato ad uso stalla di proprietà Simonig Giacomo.

Gonars.

Sagra riuscitissima. — *6 settembre.* — Ieri, in questo paese la sagra riuscì una fra le più splendide del nostro Friuli. Ciò si deve senza dubbio al locale comitato per i festeggiamenti, costituitosi sotto la presidenza del co. Cornelio Frangipane e di cui facevano parte persone intraprendenti e attive, quali il cap. Boggero e la sua signora; la maestra Minelli, i signori G. Roussel, P. e G. Treleani, G. Vidale, Sesler, ed altri di cui ci dispiace ignorare i nomi. Il qual comitato nulla trascurò di quanto era in poter suo, e fece sì che tanto il villico del paese, quanto il forastiero accorsovi, ricevessero della festa una grata impressione, e ne serbassero dolcissimo ricordo.

Nel meriggio, ai lati delle strade polverose, sotto i raggi del sole, sorgono i banchi di dolci e di frutta fra cui primeggia il cocomero sanguigno; qui, nei locali del costruendo municipio, in mezzo ai palloncini multicolori si legge, a grandi caratteri: «Restaurant» là sotto un padiglione risalta, inusitata la scritta «Gelati».

E dappertutto un grìdio, un' animazione, una fiumana di persone che ti spingono, ti soffocano ed hanno in volto l' allegria; dappertutto uno sventolare, perchè mossi dal vento, di cartelloni con le liste dei vini, e di bandiere tricolori. T' assorda il tuono delle capsule, fatte scoppiare da coloro che girano in carrozzello; e t' assorda il vociare dei venditori ambulanti che fanno la «réclame» alla lor merce.

Alle 3.15 arrivarono alcuni ciclisti di Palmanova; poi, alla spicciolata, altri di differenti società. E, con essi, la gente si affolla nelle vicinanze della lotteria, dov' è il maggior movimento: dove dietro le signore dispensatrici di biglietti è scritto «Charitas» e dove, nella penombra d' uno stanzone, sono disposti i regali, allineati come tanti soldati di reggimento. Vi son lavori d' ago, chincaglierie, tegole, mattoni, secchie, oleografie, fucili, salami, bambole e cento altri oggetti che fanno scintillare il cupido sguardo del giuocatore, e che son cagione di tante disillusioni al medesimo, quand' egli il biglietto estratto, vi legge, in luogo di numero: «Beneficenza».

Sono 350 i regali e 5350 circa i biglietti: numero che frutta già 350 lire alla Congregazione di Carità e che avrebbe potuto essere maggiore, perchè vi furono delle richieste insoddisfatte.

Frattanto la banda di Fauglis percorre il paese suonando; frattanto s' agirano a ricever l' obolo della carità, delle signore gentili, offrenti mazzolini;... frattanto (ore 17.15) arriva l' on. De Asarta.

E poco dopo comincia il ballo. Sotto ampio padiglione, adorno di bandiere e di stemmi fantastici, illuminato dall' acetilene, alle melodie dell' orchestra rispondono i passi cadenzati delle coppie che s' intrecciano in una ridda vorticosa e fantastica. La qual ridda continuò incessante fino alle 4 di questa mattina; lasciando nel reporter un intimo compiacimento della sua riuscita (incasso di circa 600 lire) ma, nel medesimo tempo, un bisogno di riposo ch' egli non potè soddisfare per adempiere scrupolosamente al proprio dovere. *L.*

Santa Maria la Longa.

Tettoia e porcile abbruciati col suino rinchiusovi. — *4 settembre.* Questa mattina, i due ragazzini Rinaldo di anni sei e Lino di tre, figli all' affittuale Domenico Plaino, si trastullavano con alcuni zolfanelli accanto ad una tettoia posta nel mezzo del cortile, sotto la quale stavano ammonticchiati legna e foraggi. Nacque ciò che si sta ben poco a prevedere, in simili casi. Ben presto il fuoco si manifestò, e la tettoia ed un porcile sottostante e il suino che vi ingrassava restarono distrutti, con danno di circa mezzo migliaio di lire.

Tutto all' intorno sonvi palizzate di legno e di canne; e covoni di paglia e di fieno; e fu solo mercè il pronto soccorso dei conterranei che si potè impedire il propagarsi del fuoco.

San Giorgio di Nogaro

Disertore. A San Giorgio di Nogaro fu arrestata la guardia di finanza Riccardo Luziani da Crespino, perchè responsabile di diserzione semplice della brigata di Bicinicco.

Prepotto.

Rivolta alla finanza. — La guardia di finanza Evaristo Calderoni, giovedì scorso sulla strada di Castelmonte si diede a inseguire tre contrabbandieri ma uno di loro con un sasso lo colpì in pieno petto, facendolo cadere a terra, quindi gli fu sopra e con una ronca gli inferse un colpo nella schiena in modo da tagliare la giubba, il corpetto e la camicia.

Il birbone non potè essere riconosciuto.

San Pietro al Natisone.

Un'operazione discreta. — Martedì notte, i soliti ignoti rubarono a Giuseppe Ros in Brizza, un orologio d' argento con catena d' oro del valore complessivo di cento lire.

Pozzuolo.

Esito degli esami alla nostra Scuola:

Presentatisi agli esami di licenza 7 alunni, furono tutti approvati come segue: Padoin Ernesto di Sacile, con premio di 1.o grado e con diritto ad una borsa governativa per studi di complemento in una *Scuola speciale* del Regno; Cebocli Giovanni di Cividale, con premio di I grado, Buiatti Alfonso di Passeriano, con premio di II grado, Mattioni Luigi di Manzano, con premio di III grado, Stremiz Antonio di Stremiz (Faedis), Morandini Luigi di Clauiano, con premio speciale, in libri, per la condotta, De Franceschi Angelo di Castelnuovo.

Presentatisi agli esami di passaggio dal II al III anno di corso 11 alunni, furon promossi i seguenti: Deganutti Camillo di Pradamano, con I premio, Liguti Antonio di Varmo, con II premio, Parpinelli Emilio di Trevignano, con III premio, Morandini Santo di Martignacco, Cleani Domenico di Pinzano, Di Colloredo-Mels Ferdinando di Sterpo (alunno esterno), Marinigh Riccardo di Clenia, Chiautta Leone di Carpeneto.

Presentatisi agli esami di passaggio dal I al II anno di corso 13 alunni, furon promossi i seguenti: Toso Ermenegildo di Segnacco, con I premio, Podrecca Angelo di S. Pietro al Natisone, con II premio, Agosti Guido di S. Giorgio della Richinvelda, con III premio, Garzitto Francesco di Lestizza, Milocco Guido di Torre di Zuino, Morello Enrico di S. Giovanni di Casarsa, Pascoli Sebastiano di Cividale (alunno esterno).

Praticante presentatosi all'esame finale, *facoltativo*, ed approvato: Pletti Vincenzo di Cividale.

A tutti i promossi furono accordati, a norma del Regolamento della Scuola, otto giorni di licenza straordinaria. All'alunno Cleani ne furono concessi dieci per la particolare diligenza posta in lavori di computisteria affidatigli nell'annata.

Il ponte di Premariacco.

L. — Abbiamo potuto constatare la verità delle asserzioni fatte, su questo argomento, nel numero 207 della *Patria del Friuli*: e la verità è davvero terribile. L'arco del ponte, le cui pietre sono tenute assieme da parecchie catene, ha in certi punti, uno spessore di 25 centimetri; sopra di esso corre la strada che vi si appoggia in due soli luoghi; nel resto, fra ponte e strada, il vuoto. Ben è vero che a sostegno di questa, appoggiate dall' una e dall' altra parte sulle enormi roccie che chiudono il fiume, si stendono delle travi; ma chi ci assicura che esse, come tutto l' altro legname, non siano infracidite dal tempo e dagli elementi, e che non abbiano a spezzarsi?

Chi guarda il ponte, giù, dalla sinistra del fiume, vede un ondulamento di assi e di pertiche; e a colui che osserva i piuoli del parapetto, sembra aver davanti una fila di ubbriachi che si piegano in tutte le direzioni, mantenendosi in equilibrio con sforzi enormi.

Si provveda: continuamente sul ponte passano le carrozze di corsa, inconscie forse del pericolo; e, più che le carrozze, passano i carri, di fieno o d'altro, che col loro peso potrebbero cagionare qualche terribile disgrazia.

Friulana arrestata per furto.

Domenica mattina della scorsa settimana, in fondamenta degli Ormesini, a Venezia, in danno della signora Paolina Quagliati e della sua cameriera, veniva perpetrato un audacissimo furto di denaro e di oggetti preziosi, per una cifra abbastanza rilevante. La questura, s'interessò tosto della cosa, e fece vari arresti. Fra gli arrestati figura anche certa Ridolfi Luigia d' anni 33 da Aviano.

Friuli Orientale.

Gorizia — *Regolazione del Judrio — 4 settembre* — Fu tenuto, il 31 decorso un sopraluogo lungo il torrente Judrio, allo scopo di segnare in quali punti si debbano tagliare e sradicare le piante crescenti nell'alveo del torrente e lungo le sponde, affinchè le acque defluiscano più rapidamente e non allaghino il paese. Il taglio delle piante crescenti nell'alveo, si effettuerà entro il 15 settembre; di quelle sulle sponde, entro l'ottobre.

Ponte sull' Isonzo. — Si sono incominciati i lavori di rilievo per la costruzione del ponte in ferro sull' Isonzo all' attuale passo di barca per venire in città.

Cose ferroviarie. — La Camera di commercio di Trieste, la Delegazione municipale di Trieste ed il Consiglio comunale di qui, hanno hanno appoggiato vivamente presso la Meridionale la domanda formulata dalla Camera di Commercio di Udine che venga istituito un nuovo treno ferroviario Udine-Gorizia-Trieste in partenza da Udine alle 20 1/2.

Nuovo campanile. — Il campanile di Mossa, disegnato dal vostro D' Aronco, verrà quanto prima inaugurato con festività.

La ferrovia Cervignano-San Giorgio di Nogaro verrà inaugurata il primo di novembre.

Suicidio. — Informano da Cormons che jeri, venerdì, fu trovato nel Judrio il cadavere di certo G. B. Toros, riscuotitore al dazio consumo, suicidatosi per dissesti finanziari. Mancava da tre giorni da casa.

Lega nazionale. — Un nuovo gruppo della *Lega* verrà fondato a Sagrado.

Cronaca Cittadina.

Vita militare.

Rosache, capitano nel 26 fanteria, è destinato all' 88, continuando ad essere comandato alla scuola di guerra.

Basta, capitano aiutante maggiore al distretto di Udine è trasferito al 26 fanteria.

Il sergente contabile Rieppi è nominato sottotenente.

Nuovi ingegneri.

Hanno in questi giorni conseguito al Politecnico di Milano, la laurea di ingegneri industriali i distinti giovani nostri concittadini signori: Mosè Schiavi e Toffoletti Antonio; e di ingegnere civile, il signor Giacomo Cantoni.

Vive congratulazioni ad essi ed alle loro egregie famiglie.

La banda di Tolmezzo.

Questa brava banda ha avuto occasione di segnalarsi nuovamente. Infatti, nel concorso bandistico che ebbe luogo ora a Vicenza, ottenne il secondo premio.

Scrive un corrispondente, alla *Gazzetta di Venezia*, che detta Banda «per quanto poco numerosa, si distinse fra le altre, e per intonazione perfetta e per correttezza d' interpretazione. Con la *sinfonia in do minore,* Beethoven non poteva infatti da quella sottile schiera esser interpretato in modo migliore.»

La Banda entrò questa mane nella nostra città suonando allegre marcie. Ripartì pure suonando alle 10 e mezzo.

Fiori d' arancio.

L' egregio avv. Guido Colpi, già aggiunto giudiziario presso la nostra R. Procura ed ora Pretore a Consiglio — giurò oggi fede di sposo alla gentilissima signorina Luisa Degani. All'egregio funzionario, che imparammo tutti a stimare, gli auguri della maggiore felicità.

Il "Lodi" Cavalleria a Treviso.

Narra la Gazzetta di Treviso di jeri: Stamane alle ore 10, da porta Garibaldi, entrarono in città i 3 squadroni *Lodi* cavalleria provenienti da Udine.

Era alla testa la fanfara che intuonò un' allegra marcia.

Nel piazzale Altinia, quando sfilò il gonfalone portato da un sottotenente, la musica suonò l' inno reale.

La truppa e i cavalli furono acquartierati parte nella caserma d'artiglieria e parte in quella della cavalleria.

Stamane è partito lo squadrone qui di stanza; martedì mattina ripartiranno gli squadroni giunti.

Gorizia rappesentata ai funebri per le vittime del dovere.

Una rappresentanza dei nostri pompieri si recò sabato a Venezia per rappresentare il corpo udinese ai funebri imponentissimi e commoventi — tributati sabato alle vittime del recente disastroso incendio in quella città.

Due signori Goriziani, commossi da sì immensa manifestazione di dolore, vollero unirsi essi pure al corteo e con gentile pensiero intesero anche di voler rappresentare la graziosa loro città natale — che così forte sente ogni dolore ed ogni gioia delle consorelle italiane.

Richiamati sotto le armi che commettono eccessi in quartiere.

In questi giorni si presentano, alla caserma del Distretto, i richiamati della classe 1872, per restare sotto le armi una ventina di giorni, da passarsi sul campo delle grandi manovre nel veronese.

Verso le ore diecisette e mezza di sabato, tre di essi — Carlo Girardis falegname, Carlo Migotti fabbro, e Angelo Di Gaspero fabbro meccanico, — arrivarono alla caserma in vettura scoperta. Erano ubbriachi, e bisogna credere che avessero bevuto vino cattivo; poichè appena sulla soglia del quartiere cominciarono ad insolentire.

—

I corrispondenti dei giornali di Venezia mandarono a questi fogli notizia che, assieme a quei tre, v'era un quarto: Angelo Angeli, tipografo. Sta in fatto che nella vettura si trovavano in quattro; ma si presentarono al quartiere soli tre. L'Angeli era già agli arresti militari per disobbedienza, essendosi rifiutato di portare un sacco di paglia.

—

Come dicemmo, quei tre ubbriachi, non furono appena sotto l'atrio che cominciarono a schiammazzare. Il sottotenente. Aliberti li redarguì, soggiungendo salissero e andassero di sopra a dormire. Ma essi non la sentivano da quell'orecchio, e neanche ascoltarono le raccomandazioni di un maggiore.

Anzi il Migotti — avendo il sottotenente ingiunto loro che la finissero, che altrimenti gli avrebbe fatto scacciare, — alzò ambe le pugna contro il superiore, e disse:

— Scacciare chi? noi?...

Il sottotenente, ricevuta in quel mentre una spinta in pieno petto, reagì, e colpì con un pugno il Migotti al volto. Sopraggiunsero il capitano signor Marcotti, sergenti furieri, caporali e soldati, alcuni dei quali trassero in arresto il Migotti e il Gerardis. Il terzo, ch'è il Di Gaspero, fu lasciato uscire: nell'animo degli ufficiali predominava un sentimento di pietà, visto lo stato anormale dei presentatisi.

Il Di Gasparo, nell'andarsene, gesticolando, vociava.

— Io sono anarchico! Viva l'anarchia!

C'era, lì sulla strada, un gruppo numeroso di cittadini — commentando il fatto così straordinario per la nostra città. E nel mezzo, stazionava ancora la vettura. Il Di Gaspero, sempre gesticolando, vi salì, e ordinò al cocchiere:

— Via!

Poscia, mentre il cavallo trotterellava verso porta Aquileia, si levò egli in piedi, e agitando il cappello con la destra, continuava a gridare:

— Viva l'anarchia!

Quando la carrozza fu dirimpetto al negozio Passalenti, il Di Gaspero fece fermare e ne discese per salutare il fabbricante di velocipedi signor Teodoro De Luca, al quale poco tempo fa gli aveva domandato lavoro. E parlando con lui, invitollo a gridare: Viva l'anarchia!, ottenendone un rifiuto. Poi, come vide a qualche distanza il nostro cronista che loro si avvicinava per domandare informazioni sui fatti di poco prima; il Di Gaspero disse:

— E' ven la stampe!.... Bisugne mocâse!...

E difatti, rimontò in vettura, donde — ripreso dal cavallo il trotto verso la porta — egli mandava saluti al cronista ed emetteva il grido solito.

—

Pessimo vino, però, doveva aver bevuto il Di Gaspero, se tali inconsulti eccessi non gli avevano fatto ancora sbollirne i perniciosi fumi. Egli si recò prima nell'osteria *all'Americano* e vi commise disordini; poi nella macelleria del signor Gremese in fondo Mercatovecchio, e vi fece il diavolaquattro.

— Là ise la me' famee? domandò, avanzandosi per andare dietro il banco.

V'erano allora nella macelleria: il figlio del proprietario, un pezzo di giovanotto forte, il facchino e qualche avventore. Essi videro subito che si trovavano di fronte a uno, reso folle dall'alcool.

— Culì no l'è nissun... Ma che no 'l stei a vignî daûr el banc. Ca daûr no l'è puest par lui.

E poichè il Di Gaspero si avanzava ciononpertanto, il giovane signor Gremese lo afferrò a mezza vita e lo portò fuori sulla strada. Indarno: chè l'altro, rientrato per la finestra, continuava ne' suoi discorsi sconclusionati e negli evviva alla deliziosa anarchia, della quale egli offeriva divertentissimo esempio, proprio allora.

Certo Moro Antonio detto *Totis*, mediatore in bozzoli e sete, ch'era nella macelleria, spinse fuori l'ostinata Di Gaspero, il quale afferrò il nodoso bastone del Moro e colluttò con questi. Passavano in quel mentre alcuni militi del 26 fanteria. Essi, chiamati dal Gremese, arrestarono l'ubbriaco e con l'aiuto di un vigile, lo tradussero alla caserma della Pubblica sicurezza. Per via, non ristava il Di Gaspero dall'insultare i suoi catturanti; cercava svincolarsi dalle loro strette, e ripeteva il solito grido; — Viva l'anarchia!

Egli lavorava nella officina del signor Eugenio Passoni.

—

Dei tre arrestati per questi fatti, il solo Girardis partirà oggi coi suoi commilitoni, avendo egli mantenuto contegno tranquillo mentre avvenivano gli eccessi nell'atrio della caserma; il Migotti e il Di Gaspero aspetteranno in carcere il processo a loro carico, che si svolgerà dinanzi al Tribunale militare di Venezia.

Il Di Gaspero e il Girardis sono ammogliati, con un figlio ciascuno.

Divagazioni... pei fumatori.

« È proibito di fumare. »

Queste parole, che così spesso saltano agli occhi entrando in un teatro chiuso, in alcune sale riservate di un albergo, nell'interno dei *tramways* vi hanno mai fatto riflettere se quell'ingiunzione, fatta indubbiamente per impedire che voi fumando, disturbiate gli altri, possa essere anche un buon consiglio a voi di smettere l'uso del fumo?

Il fumare è dannoso alla salute?

Ecco la domanda che da tanto tempo si fa e alla quale da tanto tempo si risponde affermativamente; ma eppure le grigie spire di fumo che vi danzano davanti agli occhi, sono piene di misteriose attrattive, e tante volte una sigaretta è la compagna più diletta nella vostra solitudine.

Prendendo i dati da una statistica — e dagliela colle statistiche! — fatta ultimamente, la *Nineteenth Century* scrive che nel regno unito della Gran Brettagna si spendono annualmente 33 milioni per frumento e 32 e mezzo per tabacco.

E non è certamente l'Inghilterra che sta a capo delle nazioni più *fumatrici*; si giudichi ora delle altre.

Nell'Olanda si consumano annualmente sette libbre di tabacco per ogni abitante; nell'Austria, nella Danimarca, nella Svizzera, nel Belgio e nella Germania questa media discende a tre libbre; la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra e la Francia nota due libbre; nell'Italia, nella Russia, nella Spagna, ecc., poco più di una libbra.

E dire che l'uso del tabacco fu fino dal principio combattuto a spada tratta dalla religione, dalla scienza, dalla moda, e perfino dalla politica!

Urbano VII scomunicava i fumatori, e vuolsi che malgrado le sue virtù, uno degli ostacoli che si frapponevano alla canonizzazione di San Vincenzo de' Paoli fosse appunto l'uso soverchio del tabacco da fiuto.

Se in Vaticano anche ora prevalgono simili idee, si può star certi che ben pochi preti diverranno santi, vista e considerata la voluttà che essi provano a tabaccare!

Il re d'Inghilterra Giacomo I, si prese perfino il disturbo di fare una violenta requisitoria sul tabacco.

E per venire ai nostri tempi, in una piccola città della Prussia, a Strrgard, nel 1840 un articolo della polizia era così concepito:

« E' assolutamente vietato di fumare nelle vie, o nei pubblici passeggi della città; i contravventori saranno puniti di ammenda, e in caso di recidività, di un numero di colpi di staffile pari al numero dei marchi della stessa ammenda. »

L'anno scorso, l'imperatore Guglielmo II, significava agli ufficiali ed ai soldati della guarnigione di Berlino la proibizione di fumare in pubblico.

Il senatore Alessandro Rossi in una lettura sull'America del Nord, tenuta al R. Istituto di scienze ed arti a Venezia nello scorso febbraio, dice come in quel paese di tanta libertà esistono in 22 Stati leggi restrittive sull'uso del fumare.

Ultimamente, i direttori dell'università di Boston ponevano i loro allievi nella alternativa o di sospendere l'uso del tabacco o di rinunciare all'iscrizione.

Eppure? Eppure tutti fumano, tutti sentono questo bisogno di fumare o... di tabaccare. Il tabacco da fiuto è per le vecchie, che vivono di memorie, e la profumata sigaretta è per le donnine che attraverso a quella nube azzurrognola e lieve, come dice il Martini, intravedono l'avvenire...

E noi uomini, o alla modesta pipa di gesso o al sigaro fabbricato col tabacco più raro, chiediamo tante volte l'oblio di tutto e di tutti...

E' un bene? E' un male? Chi lo sa! O che questa simpatia che noi sentiamo per il sigaro e la pipa, derivi dal fatto che il tabacco dà perfettamente l'immagine di tutto ciò che è nel mondo, la gloria, l'amore, la felicità, la vita stessa?... Tutto fumo!

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio

Le lezioni, sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.

Domani spettacolo brillante e variato.

Agente infedele.

Verso il mezzodì di sabato le guardie di città arrestarono, in via Paolo Canciani, Santi Aldo fu Enrico d'anni 16 da Udine, abitante in via Cavour 30, perchè aveva rubate delle stoffe per un importo di L. 136 circa a danno del suo padrone Libero Grassi, nonchè quattro formette di formaggio del valore di lire 30 ed una spilla d'oro del valore di lire 10 circa, quest'ultima in danno di un garzone del cambiovalute Ellero.

Con una parte della stoffa, il Santi si fece confezionare un vestito, e l'altra la impegnò, facendo quattro pegni per un importo di lire 22.50 al locale Monte di Pietà. Al momento dell'arresto, restituì il vestito e i quattro bollettini delle impegnate.

Confessò poi che la spilla l'aveva consegnata a sua madre, facendola credere averla acquistata coi suoi risparmi.

Il Santi si trovava da poco tempo occupato nel negozio Grassi.

Egli passò qualche anno in casa di correzione, perchè palesava istinti a malfare: ma si vede che la *casa* non lo ha *corretto*.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 settembre a L. 105,24.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 6 al 13 settem. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 115,22.

La Chinina Migon giova alla testa
La medicina unanime l'attesta.

Al nostro ufficio

è venuto il signor Giulio Cantarutti per dirci: sono io l'inquilino che un padron di casa di via Bertaldia serrò fuori, la notte di venerdì, come avete narrato; e il mio padrone è il frenatore ferroviario signor Achille De Battistig.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 29 agosto al 4 settembre 1897.

Nascite.

	maschi	femmine	
Nati vivi	9	8	
» morti	»	—	» —
Esposti	»	1	» —
			Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Maria Tellini di Alessandro d'anni 1 mesi 3 — Giuseppe Sgobaro fu Leonardo d'anni 68 intagliatore — Angela Stella-Gottardo di Giacomo di anni 23 contadina — Anna Esposta-Michelutti d'anni 86 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Elena Zara-Vendramini fu Andrea di anni 81 casalinga — Angela Vizzi fu Valentino di anni 56 casalinga.

Totale n. 6.

Matrimoni.

Giuseppe Pianta facchino con Elisabetta Chiarcos contadina — Pietro Chieco operaio con Diamante Franzolini contadina — Giovanni Zilli facchino con Anna-Maria Feruglio casalinga — Michele Gervasoni messo comunale con Teresa Tonini casalinga — Alessandro Nimis possidente con Lia Zambelli agiata — Santo Petton fornellista con Maria Lorenzin casalinga — Vittorio Simonig cameriere con Vittoria Facchin casalinga — Pietro Rizzi r. impiegato con Lucia Rizzi agiata — Attilio Zardini spedizioniere con Luigia-Angela Feruglio casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Martinelli orefice, con Domenica Balis sarta — Angelo Mariuzzi facchino, con Ermenegilda Visentini setaiola — cav. Pio Chiodelli maggiore r. esercito, con Lodovica Murero agiata.

LOTTO

Estrazione del 4 settembre

Venezia	78	88	69	46	10
Bari	3	84	26	30	59
Firenze	40	31	1	74	34
Milano	62	31	26	27	17
Napoli	25	41	82	44	10
Palermo	14	22	62	37	42
Roma	39	55	72	69	88
Torino	20	41	29	85	35

Notizie telegrafiche.

Anarchico assassino.

Barcellona, 4. La scorsa notte, in piazza Catalonia, un anarchico tirò due colpi di rivoltella contro il capo della polizia Portas, che rimase gravemente ferito. L'assassino fu arrestato.

L'autore dell'attentato si chiama Sempan y Barril nato a Barcellona nel 1869. Si era stabilito a Parigi donde arrivò ier l'altro — La folla voleva fare giustizia sommaria dell'assassino, talchè i gendarmi poterono stentatamente farlo salire in una vettura per condurlo alla prefettura di polizia.

Il direttore della polizia afferma che il Sempan è un complice di Angiolillo. Gli si è trovato addosso un documento scritto in francese, compromettentissimo. Sempan è figlio di un ex consigliere generale.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Street.

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio.

L'*ACQUA di SALES*, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Porro - Turati - De-Cristoforis Malachia . Rossi Strambio Tedeschini Verga*** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. **franca Stazione Voghera**

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici Farmacisti-Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.
In Gemona: Farmacia Billiani.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22 05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20,30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.31	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19 43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8 —	9 47	6.45	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16 43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19.52	18 10	S. T. 19 35

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1|2 Kg. = da 250 grammi

Volete la Salute!!!

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

Bevete il FERRO CHINA BISLERI MILANO

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C, MILANO

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA

d'istrumenti musicali

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d'istrumenti musicali

MAINO & ORSI . FERDINANDO ROTH

di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre.
Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco